

**IL RITRATTO » IL PRESIDENTE DEL COLOSSO GEOFOR**

# Da sindaco di sinistra a manager ma non criticatelo

Da politico era nei cortei operai con le bandiere rosse, ora punisce i ristoratori che si lamentano del puzzo dei rifiuti

**Attenti a dire che la zona dove sorgono la discarica e altri impianti di trattamento rifiuti a Pontedera è condannata a sopportare maleodoranze. Potrebbe costarvi caro. Ne sanno qualcosa due ristoratori ai quali l'ex sindaco Pd, Paolo Marconcini, presidente di Geofor, società pubblica che gestisce la raccolta della spazzatura, ha tagliato la convenzione pasti con l'azienda. La loro colpa è aver dichiarato**

**al "Tirreno" ciò che tutti sanno e per cui è in corso una raccolta di firme: spesso l'aria nella zona di Gello è irrespirabile. La scelta di Marconcini, che è un'autentica ritorsione dopo le critiche, ha lasciato tutti senza parole, accendendo il fuoco delle polemiche. Ieri il sindaco Simone Millozzi è andato a trovare i due ristoratori e ha scritto al predecessore invitandolo a riattivare le convenzioni.**

di LUCA DADDI

**E** ora tutti a chiedersi: «Ma cosa gli è preso?». Già, piacerebbe saperlo anche a noi cosa è passato per la testa a Paolo Marconcini, classe 1950, segno zodiacale toro, presidente di Geofor, la società pubblica che gestisce raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Figlio di un democristiano, eppure cresciuto nella filiera Pci-Pds-Ds-Pd, il già sindaco di Pontedera, successore di Enrico Rossi sulla poltrona più alta di Palazzo Stefanelli, nell'ultima settimana s'è infilato in una storia che sta facendo discutere mezza Valdera.

In qualità di legale rappresentante di Geofor, ha deciso di punire due ristoratori di Gello, rei di aver protestato - con tanto di dichiarazioni al "Tirreno" - per i cattivi odori che provengono dal polo ambientale, ovvero dall'area che ospita una discarica e altre aziende del settore rifiuti e riciclo. Li ha puniti colpendoli nel portafoglio: ha tagliato

le convenzioni pasti che la società aveva stipulato con i due locali a beneficio dei dipendenti.

La decisione ha suscitato un vespaio di polemiche. Simone Millozzi, sindaco di Pontedera, Pd, ha scritto una lettera chiedendo a Marconcini di tornare sui suoi passi. Le opposizioni in consiglio comunale pretendono spiegazioni. Le associazioni dei commercianti minacciano fuoco e fiamme. E Marconcini? Silenzio. I cronisti l'hanno cercato più volte in questi giorni: non ha risposto.

«Ma cosa gli è preso?», continua a domandarsi la gente mentre commenta una scelta che ha l'odioso sapore della ritorsione.

Chi lo conosce bene sa che Paolo Marconcini non è uomo che si tira indietro di fronte alla polemica e allo scontro.

Carattere ruvido - come tutti quelli che hanno carattere - arriva a fare il sindaco di Pontedera «per un effetto imprevedibile della democrazia», come ha scritto di se stesso con falsa modestia su un blog.

È il 1999 e lui vanta già una lunga esperienza di dirigente politico e amministratore pubblico. Eletto alcuni anni prima segretario del Pds a Pontedera, è in consiglio comunale quando Rossi è sindaco e, in tempi diversi, ricopre la carica di capogruppo e assessore. È l'epoca della battaglia (vinta) contro la minacciata fuga della Piaggio a Nusco. Sono gli anni di Giovannino Agnelli alla guida della Casa della Vespa.

Rossi stima Marconcini, ma le posizioni tra i due non sempre combaciano. Come quando si tratta di avallare politicamente un accordo sindacale con la grande azienda sui sabati lavorativi: Rossi è possibilista, Marconcini non lo digerisce.

Aspirante architetto - alla laurea gli mancano pochi esami - amante dell'arte, già dipendente di una cooperativa nonché dirigente dell'Arci, Marconcini negli anni Novanta ama incarnare l'anima dura e pura di un partito che però sta mutando nel profondo. Non a tutti l'assessore Ds è simpatico, ma politicamente è



» Pontedera: con il tempo, la metamorfosi. Quand'era primo cittadino, era pronto a discutere; ora si occupa di ciclo ambientale e prevale il piglio decisionista

una spanna superiore a tanti altri e, quando nel 1999 si tratta di scegliere il successore di Rossi, eccolo pronto.

Chi ha dubbi non tanto sulle capacità organizzative, quanto sul carattere (non proprio quello di un mediatore) deve ricredersi. Almeno in parte. Perché, come sindaco, in una prima fase, Marconcini si mostra disposto a discutere. Litiga se necessario, ma è pronto a scendere a patti, a capire le ragioni degli altri, è spesso vicino ai problemi della gente, dalla buca nella strada fino alle grandi contraddizioni di una città operaia che cam-

bia pelle, anche per effetto della crisi e dell'immigrazione.

All'inizio degli anni Duemila, quando la Piaggio - che gli Agnelli avevano venduto a fondi di private equity - rischia il fallimento, Marconcini lancia l'allarme. A salvare l'azienda giunge da Mantova il "capitano coraggioso" (Massimo D'Alema dixit) Roberto Colaninno. Al primo incontro Marconcini, memore d'essere un uomo di sinistra, rimprovera allo scalatore di Telecom le precarie condizioni della mensa per gli operai dello stabilimento. Cosa di cui Colaninno, appena arrivato, non ha colpa. Comunque, incidente risolto: i rapporti successivi tra i due raccontano una storia di stima reciproca, con il patron della Vespa che nel 2008 durante un evento al Museo Piaggio - così riferiscono le cronache - definisce "fantastico" il sindaco post comunista.

Prima della fine del secondo mandato e del passaggio (nel 2009) al timone della Geofor, Marconcini si batte per far na-

scere l'Unione dei Comuni, di cui diventa presidente, convinto che la Valdera possa recitare un ruolo di primo piano in provincia di Pisa solo e soltanto se si muove unita.

Poi l'ormai ex sindaco sale al timone della società dei rifiuti, si appassiona alle sfide ambientali, diventa (o comunque si considera) un esperto della materia.

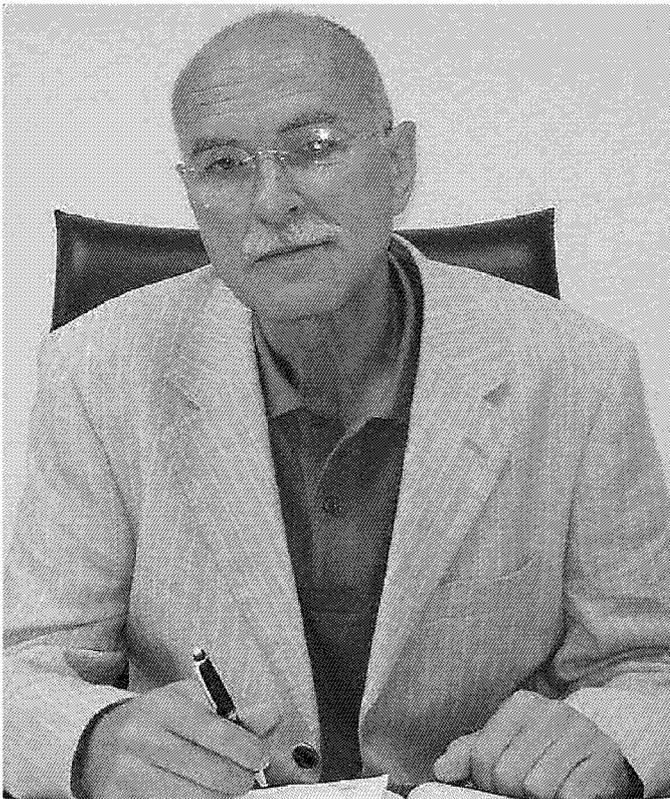
Sa che le maleodoranze sono un problema reale e che l'unico modo per superarle è costruire un nuovo impianto per il trattamento dell'organico (quello esistente è obsoleto): l'autorizzazione è del luglio scorso, è previsto un investimento di 18 milioni di euro.

Intanto Geofor, che dopo l'uscita dei privati è diventata totalmente pubblica con socio unico RetiAmbiente Spa, macina utili: oltre due milioni di euro nel 2015.

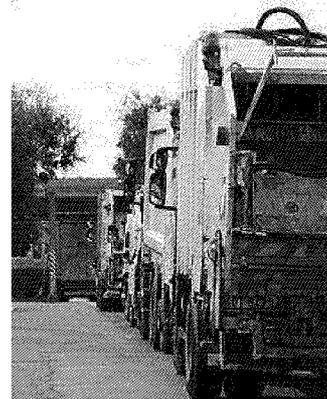
Ormai Marconcini è sempre più un manager e sempre meno un politico. La metamorfosi è compiuta. I tempi dei cortei operai con le bandiere rosse sono un ricordo sbiadito.

Oggi l'ex sindaco viene descritto come un presidente dal piglio fin troppo decisionista (per usare un eufemismo), che vuole aver ragione e batte i pugni sul tavolo. Anche con i sindaci, quando si tratta di decidere le modalità di raccolta dei rifiuti.

Chissà se Marconcini ha mai conosciuto quel vecchio operaio della Piaggio il quale, pur votando per il Pci, diceva: «I padroni sono brutti e cattivi, ma quelli comunisti sono peggio».



Paolo Marconcini, ex sindaco di Pontedera, è il presidente di Geofor



Camion dei rifiuti